

INCONTRO CON IL CARDINALE

«Più umanità in Europa»
L'appello di Scola PAG 57



L'INCONTRO. In Sala Maffeiana il **cardinale Scola**, già patriarca di Venezia e arcivescovo di Milano, ha presentato il suo libro autobiografico

«La nuova Europa riparta dall'umanità»

«Per una convivenza civile non basta la tecnocrazia finanziaria». Fratta Pasini: «Un volume con cui fare i conti, scritto da chi non fa sconti»

Laura Perina

Settantotto anni, e quasi cinquanta di sacerdozio, il cardinale Angelo Scola ha terminato il suo ministero come arcivescovo di Milano ed è «tornato a fare il prete», come dice lui. Di recente ha scritto un libro che parla di sé, «Ho scommesso sulla libertà», edito da Solferino. «Da persona disordinata quale sono», sorride, «mi sono reso conto che molti incontri e avvenimenti per me significativi non avevano traccia e li ho voluti raccogliere».

Ieri è arrivato a Verona per parlarne, su invito del Banco Bpm che promuove la rassegna «L'incontro con l'autore». L'evento, moderato dal giornalista di «Avvenire» Alessandro Zaccuri, era organizzato in collaborazione con Fondazione Zanotto e Centro di Cultura Europea Sant'Adalberto. Sul palco della sala Maffeiana, Carlo Fratta Pasini, presidente del Banco Bpm, ha ricordato gli incontri col cardinale avvenuti negli anni del suo ministero a Venezia e a Milano. L'allora sindaco Massimo Cacciari «lo aveva definito il direttore generale della Chiesa, a me faceva venire in mente un amministratore delegato per l'autorevolezza e concretezza con cui operava. È un dono importante che abbia messo a disposizione di noi tutti la sua esperienza in questo libro, di ampio respiro, con cui

fare i conti e scritto da una persona che non fa sconti». In platea erano presenti anche il vescovo monsignor Giuseppe Zenti e l'assessore alla Cultura, Francesca Briani.

L'autobiografia di Scola è strutturata come un dialogo a due, una sorta di intervista lunga e articolata (a condurla è un altro di «Avvenire», l'inviato Luigi Geninazzi, ieri con lui sul palco della sala Maffeiana) con cui il cardinale mette nero su bianco tutta la sua vita: dall'infanzia a Malgrate alla gioventù a Lecco, dall'incontro con don Giussani alla scoperta della vocazione, al rapporto con Papa Wojtyła e Papa Ratzinger, passando dalla nomina a vescovo di Grosseto, all'esperienza del rettorato alla Pontificia Università Lateranense, e poi come patriarca di Venezia e arcivescovo di Milano.

I ricordi personali sono spunti per analizzare i grandi passaggi storici che ha vissuto e per affrontare temi che vanno oltre gli episodi della sua esistenza, come l'immigrazione o il dibattito scottante sul fine vita. C'è però una domanda di fondo attorno alla quale ruotano le sue riflessioni: a che punto è la Chiesa di oggi? Tra chi riduce il Cristianesimo a semplice elemento di supporto alla società civile, e chi invece propone un puro ritorno al Vangelo, il cardinale indica una terza via, che lui chiama «la via del crinale», ossia quella di «ripartire dai misteri cristiani,

facendone vedere le implicazioni significative per la vita di tutti i giorni». Un esempio? «Ai giovani dico sempre che la grande fatica nel capire la differenza sessuale sta nel fatto che ignoriamo il mistero della Trinità. Ma lo stesso discorso vale per l'ecologia, per cui bisognerebbe ritrovare l'idea di creazione. Vissuti che possono aiutarci, nel rispetto della società plurale, a ritrovare un'amicizia civica e un cammino più vivibile».

Il cardinale sembra riferirsi all'impegno per l'Europa. «Sicuramente tanti di questi temi ci sono cari», conferma. «Non basta la tecnocrazia, né il discorso economico-finanziario che pure deve essere preso molto sul serio. Per una convivenza civile cerchiamo di ritrovare tutto ciò che connota il cuore umano nella sua profondità, quindi le rela-

zioni».

Non è un caso che fra i momenti per lui più formativi, Scola citi gli anni dell'infanzia, «difficili perché in famiglia si sentiva il peso della guerra, ma anche felici: si giocava molto all'aperto ed era forte il legame con la parrocchia, che in Lombardia è sinonimo di oratorio. L'educazione è arrivata per osmosi, senza smancerie, dai miei che erano molto diversi fra loro», madre religiosissima e padre socialista massimalista «che tornò a messa solo sul finire. Ecco, anche la Chiesa, in questa fase di travaglio, ha bisogno di ritrovare una fede semplice. Come quella degli apostoli. Con Cristo si rapportavano con franchezza e disponibilità, mostrando la capacità di riconoscere che senza di lui non avrebbero saputo dove andare». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: il cardinale Angelo Scola, Alessandro Zaccuri e Luigi Geninazzi in sala Maffeiana FOTO MARCHIORI



L'intervento del presidente di Banco Bpm Carlo Fratta Pasini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.